



WORKSHOP

Monitoraggi ambientali e biodiversità con particolare riferimento alle zone di risorgiva: limiti e prospettive

21 maggio 2013, ore 14.30 – 17.30
Villa Cordellina, Montecchio Maggiore (VI)

La fascia delle risorgive si estende alla base dell'area prealpina e si sviluppa da est ad ovest nel nord Italia. Fisiograficamente è costituita da fontanili e rogge che vengono alimentate dall'emergenza naturale delle acque di infiltrazione dei massicci montuosi che cingono l'Italia. Da un punto di vista ecologico, la fitta rete di canali e rogge disegnano un intreccio diversificato di aree umide che sono colonizzate da specie a spiccata igrofilia; la componente idrica infatti rappresenta un elemento diffuso e stabile che caratterizza tutta la fascia. La zona umida svolge un servizio ecologico e, oltre a rappresentare una riserva d'acqua per tutto il corso dell'anno, sostiene importanti popolazioni di fauna selvatica ed

è un luogo di sosta ideale degli uccelli migratori. L'aspetto paesaggistico generale è caratteristico di un esteso territorio agricolo con ambienti diversificati. Spiccano soprattutto, tra i prati falciabili e i seminativi, estesi filari di siepi, più o meno arborate, e macchie di boschetti ai margini dei coltivi. L'importanza ecologica e paesaggistica di queste aree è riconosciuta anche dalla Comunità Europea che ha inserito numerosi tratti appartenenti alla fascia delle risorgive nel sistema Rete Natura 2000 proprio per conservare e difendere questi particolari biotopi. Nell'ottica della conservazione degli elementi naturali risulta di primaria importanza la strategia di valutazione della consistenza delle principali componenti ecologiche; l'utilizzo di indicatori biologici della qualità ambientale e della biodiversità rappresentano strumenti fondamentali per la conoscenza e caratterizzazione degli ecosistemi.

Nell'ambito dello studio comparato la scelta di sistemi di valutazione o monitoraggio è determinante per caratterizzare correttamente da un punto di vista ecologico un ambiente stabile e ricco in biodiversità proprio come le risorgive. Non sempre gli indicatori più comunemente usati per la descrizione degli ecosistemi umidi assolvono nel migliore dei modi a questo scopo, forse perché nati e tarati per ambienti con caratteristiche diverse. E' probabile che gli strumenti esistenti necessitino di un ulteriore affinamento e adeguamento proprio per le zone di risorgiva, come d'altro canto potrebbero essere utilizzati indicatori ambientali poco conosciuti o in fase di valutazione e che potrebbero essere più compiutamente testati ed utilizzati.

In quest'ottica il workshop vuole essere uno strumento di analisi e riflessione sulle principali metodologie utilizzate nel monitoraggio ambientale con particolare riferimento alle risorgive cercando di far emergere pregi e difetti nel loro utilizzo e fungere da stimolo per approfondimenti tecnico-scientifici da sviluppare in futuro.

PROGRAMMA

14.30 14.35 INTRODUZIONE

Stefano Salviati – coordinatore tecnico-scientifico del progetto LIFE+ SOR.BA

14.35 – 16.30 INTERVENTI

Gianluigi Rossi – Presidente Centro Italiano Studi Biologia Ambientale (CISBA)

Tobia Pretto – Istituto Zooprofilattico delle Venezie

Stefano Borella – Responsabile WWF delle Oasi naturalistiche della Regione Veneto

Paolo Cielo – Studio Associato Fortea, Torino

Laura Leone - Centro Italiano Riqualificazione fluviale (CIRF)

Giuseppe Maio – Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (AIAD)

Bruno Golfieri – Università Studi Padova, Dipartimento di Geoscienze

Michele Cassol e Antonio Borgo – Studio tecnico forestale Cassol & Scariot, Belluno

David Armanini – Prothea srl, Milano

Alessandro Ceregato, ISMAR-CNR, Rappresentante del LIFE+ Rarity, Udine

Alessandro Bizzotto - ARPA Veneto

16.30 – 17.30 DIBATTITO e CONCLUSIONI